

Padre Alfredo Feretti OMI

...Quindi grazie davvero per quello che siete e per quello che fate. Allora, voglio ridescrivervi a modo mio, perché l'ho pensato io, come si svolgerà questa notte. Come si svolgerà non lo so veramente, come l'abbiamo pensata, perché sapete che, ogni volta noi prepariamo tutto, quello che avverrà è sempre un'altra cosa. Alla GMG del 2000 io ho preparato 16 edizioni della veglia di Tor Vergata, quella che è uscita è una diciassettesima, perché non era prevista che finisse o andasse avanti così. Dell'accoglienza a San Giovanni e a Piazza San Pietro io ho preparato 23 edizioni, quello che c'è stato è una ventiquattresima. Quindi adesso noi prepariamo tutto, sappiate che sarà tutt'altra cosa: eh beh, il calcolo delle probabilità è proprio questo, che succederà tutt'altro, il Padre Eterno è un artista da questo punto di vista. Ma ci diciamo come l'abbiamo pensata, anche perché in qualche maniera noi dobbiamo accogliere queste migliaia di giovani che verranno, e siamo sicuri che verranno, nonostante i nostri pessimismi, che verranno e vivere con loro un'esperienza di Dio. Ora sapete, un'esperienza di Dio non la si può fare con le parole, con i cantanti, un po' di musica, con un bel palco, con mille accorgimenti che stiamo inventando: l'esperienza di Dio si fa se c'è la presenza di due persone, e qui siete già trecento, mi dà consolazione, dove due persone sono sicuro che entrando in quella valle dicono: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono presente in mezzo a loro". Lì c'è Dio. Se voi siete trecento e ciascuno dice all'altro: "dove due o tre", laggiù in valle è sicuro che noi abbiamo la Sua presenza e l'esperienza di Dio è assicurata. Tutto il resto lo faremo bene con le tendine, l'angolo, la paglia, il viola, quello che vi pare a voi, possiamo anche arrivare a mettervi la moquette, se volete, le felpine, tutto, il caffè caldo... Questo però si può trovare da tutte le parti, quello che noi possiamo offrire è la presenza di Cristo. Questo vanno cercando e noi gliela dobbiamo offrire. First. Quindi, io conto su voi trecento, che almeno è sicuro: trecento diviso due fa centocinquanta coppie, quindi almeno centocinquanta che si mettono insieme e dicono: "Gesù c'è e siamo e qui dobbiamo contarci". Cosa faremo in quella notte? Voi lo sapete già, ma cerchiamo di ripercorrerlo. Il Papa arriva, il programma suo ancora di preciso non lo sappiamo, perché l'orario lo faranno i competenti organi della Santa Sede nella seconda metà di giugno, dopo che il Papa andrà ad Assisi. Sapete che il Papa andrà ed incontrerà i giovani dell'Umbria ad Assisi il quattordici e il quindici di giugno, dopo si stilerà il programma. Comunque il Santo Padre arriverà alla sera. Perché dico lui per primo? Perché evidentemente la sua presenza ci ha convocato, è lui che ci ha voluto laggiù e quindi il suo arrivo segnerà l'inizio un po' del nostro stare insieme, che praticamente è già iniziato nei giorni precedenti per chi ha fatto il tempo dei gemellaggi nelle diocesi, è arrivato a piedi durante tutta la mattinata, anche se voi sarete già lì al

trenta, ma gli altri immaginateveli che camminano trovando i panini per strada, sotto il sole, con un po' di fatica, arrivano nell'area e si piazzano. E la prima parte del pomeriggio in cui magari voi forse non sarete direttamente coinvolti anche se entrando in una delle allée principali dell'area troveranno questa piazzetta in fondo, piazzola, perché settantamila metri quadri... Una grande piazza, agorà, dove ci sarà un campanile in mezzo e sette totem che indicheranno le sette fontane di luce. I ragazzi avranno un libretto, il manuale e si ricorderanno che quella parola, "fontane di luce", c'è anche nel loro libretto. "Ah, qui c'è una fontana, qui c'è una piazza con sette fontane". Ma siccome sono stanchi, si sono fatti sei sette, dieci chilometri a piedi, non vedono l'ora di arrivare e fondarsi nel loro posto nell'area. Quindi non vi daranno retta immediatamente e vanno al loro posto finché si sistemano. Poi cominciamo la serata con il Santo Padre. La prima parte, è stata annunciata più volte, come l'abbiamo pensata? Tutta la notte è ritmata sull'Annunciazione, ma ogni parte ne prende un pezzetto. La parte che vivremo di Veglia vera e propria con il Papa, dalle sei alle otto di sera, otto meno cinque, prima del telegiornale, per capirci, perché probabilmente la televisione ci manda in diretta tutto, Rai Uno, dalle sei alle otto meno cinque fu una vera veglia, su una parola dell'Annunciazione, la prima: "Ti saluto, piena di grazia, il Signore è con te". In quelle due ore con il Papa vorremmo rivivere l'irruzione di Dio nella storia dell'uomo, l'imprevisto di Dio che arriva; solo che dove arriva? Qui riguarda voi, perché ascoltandovi questa sera mi sono detto: "Ecco come i ragazzi di Giovani e Riconciliazione possono darci un'altra risposta"! Qual è? Nel dialogo con il Papa noi ci siamo detti: l'angelo appare in un paesino sconosciuto, Nazareth, periferia dell'Impero. Chi lo conosceva? Se qualcuno è stato a Nazareth sa che al suo tempo c'erano forse cento grotte, casupole. Periferia dell'Impero, sconosciuta, ad una vergine, altrettanto sconosciuta; il nome, se dicessimo signor Rossi era uguale, non era proprio un nome raro. Quindi ad una persona sconosciuta di una periferia sconosciuta dell'Impero. Allora, nell'incontro con il Papa vorremmo rivivere l'incontro di Dio con le periferie degli uomini, in particolare dei giovani e lo faremo con delle testimonianze, tre almeno, molto forti, le stiamo raccogliendo, in cui Dio entra e si incontra con la periferia dell'uomo concreta: non solo la periferia di grandi città, ma la periferia dove il ragazzo, i ragazzi urlano contro un muro di gomma, perché nessuno risponde loro. "Chi ci salverà?" E innalzeremo un coro e inviteremo i giovani presenti a farlo, a gridare verso il Papa: "Chi ci salverà? Dio dove sei?" Una domanda secca al Papa. E il Santo Padre ha accettato di rispondere, in diretta, lì, brevissimo. Seconda provocazione: adesso non vi descrivo tutta la Veglia, se no a settembre che vedete? Quello che vi dico sono solo piccole cose, poi gli effetti speciali, li vedrete dopo... Perché c'è anche questo, non è che uno fa la domanda... Allora, seconda cosa e seconda provocazione: le periferie, e qui mi rivolgo a voi, le periferie del cuore dell'uomo. Gli incontri che farete alla vostra fontana, saranno molte volte con la periferia del cuore del giovane e qui intendo

dire una periferia spesso di disequilibrio, di perdita di punti di riferimento, addirittura di perdita dell'equilibrio umano. Quanti ragazzi incontriamo... Tu dici, che c'entra con la confessione? Bussano alla porta e ti dicono: "Ho bisogno di qualcuno che mi ascolti". E allora sentirai le periferie del peccato, le periferie del non essere andato contro corrente e avendo seguito la corrente ti sei fatto sbattere contro gli scogli. Anche qui ci sarà un giochetto tra virgolette di dialogo tra il Santo Padre e i giovani. Terzo, la voce dei senza voce: qui non vi anticipo nulla, però c'è una porzione di giovani che non ha voce. Sono esperienze un po' limite, ma ci sono. Vorremmo far sentire anche loro, a tal punto che poi inviteremo tutti quelli che ci saranno nella valle e gli diremo: proviamo adesso a cantare un canto conosciuto senza cantarlo, a bocca chiusa, per far sentire la voce dei senza voce. E sopra cadrà una risposta dalla Parola di Dio. Allora la Veglia con il Papa sarà questo dialogo, poi evidentemente porteremo il Vangelo, arriverà la statua della Madonna di Loreto, ma lì gli effetti ce li diremo a settembre, perché la faremo arrivare per bene, ...è arrivata volando, al tempo, dicevano... Vedremo, quindi accoglieremo anche la statua di Maria e così il Santo Padre potrà dirci la sua parola un po' più a lungo se lo desidera, ma certamente lo desidera, per quella sera. Allora, prima parte: "Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te"; Dio entra nelle periferie del cuore dell'uomo e all'uomo pone la domanda, la prima domanda che ha posto nel giardino: "Uomo, dove sei?" Ma siccome Dio lo sa dove sei, nel domandarti dove sei vuole semplicemente farti prendere coscienza di dove sei. E qui entrate voi, perché alla fontana della Riconciliazione sarà la stessa domanda che verrà fatta: "Uomo, dove sei?" Ma Dio lo sa già, vuole solo che tu prenda coscienza di dove ti trovi, perché Lui è già venuto lì accanto a te dove tu ti trovi. In mezzo alla fratte, in mezzo alla frasche, ti sei nascosto mettendoti addosso un po' di foglie, per coprir qualcosa. Questa la prima parte, un momento intenso e - guardate - è desiderato dal Papa, noi vogliamo farlo così, due ore che siano proprio di preghiera, pur con tutta la spettacolarità che ci vuole perché abbiamo un numero infinito di persone presenti e quindi dobbiamo anche creare quell'ambiente che sia evidentemente rispondente, che faccia vibrare il cuore di tanti. Dopo cena, perché si cena anche, c'è una seconda parte, una seconda parte che stiamo costruendo. Mi è piaciuto, stasera abbiamo detto: "Beh, potremmo questo calciatore, prenderlo"... Di nomi ce ne sono tanti in questo momento, adesso, un po' di sorpresa ve la devo lasciare, un po' perché non ho le risposte ufficiali, non vi dico nomi stasera, evidentemente, perché se no domani compare sui giornali, quindi è bene evitare... Però, insomma, stiamo costruendo. Attenzione, non vogliamo fare una serata con i grandi nomi, non vogliamo fare una serata perché chiamiamo i nomi: noi abbiamo qualcosa da comunicare e Dio ci vuole dire qualcosa e se qualcuno viene a fare quel cinquanta per cento importante che sollecita in fondo tutto ciò che ci portiamo già dentro, sia benvenuto; non vogliamo dei protagonisti che vengano a vendere il proprio mercato o la propria canzone, non ci interessa questo, vengono

per sollecitare ciò che Dio sta già lavorando dentro di noi e sta portando avanti. Allora, qual è la parola d'ordine di questa seconda parte che vorrà essere un po' la più spettacolare, evidentemente, dalle nove e mezza alle undici e mezza? La parola è "turbamento". "Maria a quelle parole rimase turbata". E allora vorremmo mettere in scena il turbamento dell'uomo, del giovane e se turbato è perché qualcosa di grande entra dentro di te. E allora mi piacerebbe, ci piace che nella prima parte presentassimo qualcuno che ha lottato con Dio, fino a farsi "slogare l'anca" come Giacobbe. Hai presente questi personaggi, come Sant'Agostino? Ah, belli, che hanno fatto una lotta e che poi hanno ceduto... Questi appassionati... E allora troveremo qualcuno, qualche "affabulatore", ce ne abbiamo, di questi che riusciranno a ridirci alcune di queste storie forti. Ma non a leggerle come la geografia. "E in quel momento sant'Agostino rinchiuso nel giardino, lesse quella pagina di San Paolo. Rispose: "Agostino è Dio che ti parla" lalalala ... cioè... karakiri... No, perché questo si fa ancora quando si fa la catechesi, violini sotto, tramonto: "Padre nostro", uccellini "che sei nei cieli"... O ancora facciamo la catechesi così e ci meravigliamo che non viene più nessuno a catechismo! E ti credo, vorrei vedere! Quello è l'oppio dei popoli davvero! Te ne fai due in vena e sei finito! Due catechesi così... Allora, era per svegliare qualcuno che stava appisolandosi un istante... Comprendo che la zanzara *anofele* vi ha già colpito. Fuori ci sono la tigre dentro... Allora, torniamo a noi, facciamo i seri. Eravamo alle zanzare, no alle zanzare, eravamo alla parte della lotta: ecco la prima parte di questo turbamento vogliamo mettere un po' da sopra la storia di chi ha lottato e siccome ne abbiamo tanti di questi personaggi belli, almeno l'uno o l'altro, di chi ha lottato in qualche maniera. E ha lottato con Dio e ci ha lottato in una forma anche violenta per certi aspetti, come Agostino, sant'Agostino. Tutto questo intervallato come potete immaginare con testimonianze, con canzoni, con testimoni anche di una certa importanza evidentemente. Poi sempre andando avanti, in quella notte, accanto alla lotta, mi piacerebbe mettere in evidenza l'incontro, perché il turbamento viene da questo incontro. Mi viene un'immagine: vi ricordate Francesco d'Assisi a La Verna? Se non siete mai stati a La Verna vi consiglio un giorno di andarci. Francesco d'Assisi si ritira a La Verna per quaranta giorni per farsi una quaresima, la quaresima di San Michele si diceva una volta, siamo nel mese a cavallo tra agosto e settembre e in questo tempo particolare Francesco d'Assisi ha un'esperienza unica, l'esperienza di sentirsi talmente una cosa sola con Cristo crocifisso che gli compaiono i segni della passione, le stigmate. E il racconto è molto bello: un cherubino crocifisso con sei ali, partono sei raggi e colpiscono quelle che poi saranno le ferite nel corpo di Francesco. A me piace questa immagine, poi vedremo come realizzarla evidentemente, in cui Dio entra nella piaga della storia di ciascuno di noi, attraverso delle storie, attraverso dei canti, attraverso una musica, un po' di pop (o di hiphop), qualcosa che sia, cioè qualcosa che sia e che risponda nel cuore vostro di ragazzi a questa domanda e a questo

incontro. Ecco che ci vuole anche tutto questo, ma non vi anticipo. Poi ci sarà una sorpresa e se ve la dico che sorpresa è? Sarà una bella sorpresa, perché nel cuore non saremo abbandonati da Benedetto XVI, che era presente nella prima parte della veglia, poi lui se ne va e va su al Santuario, nella, però c'è una sorpresa e la vedremo. È il cuore un po' della notte, e lì la vedremo. La quarta parte evidentemente, l'ultima parte di questa seconda che è la testimonianza sarà il "contagio": hai lottato, ti sei incontrato, ti sei raccolto nel silenzio e nel silenzio dentro di te hai tirato fuori quella verità bella che Lui ti aveva già messo dentro. Te la tira fuori. E questo si contagia. Ed è la danza della luce e del fuoco, la testimonianza che si espande: "Nulla è impossibile a Dio". Sarà l'ultima parte di questo blocco. All'interno ci sarà probabilmente un segno, ma non è che posso svelarvi tutto, perché se no qui... Vi ho detto che la notte sarà segnata dall'Annunciazione certo, ma che significa per ciascuno di noi il Battesimo, perché la tua annunciazione è il Battesimo. Lì un giorno Dio è entrato nella tua vita ed è entrato con irruzione dolcissima e forte, con una proposta entra. E già durante la veglia il Papa farà un gesto per i ragazzi lì presenti, un gesto che coinvolgerà tutti i trecentomila, lo troverete nel sacco del pellegrino che riceverete: lui compirà un gesto su settantadue, ma tutti voi, tutta la spianata si colorerà di bianco perché riceveremo la veste bianca del Battesimo. Sarà il Papa che ce la consegna. Quindi in un attimo tutti bianchi. Ma questo durante la preghiera. Durante la testimonianza sarà l'acqua il segno: quest'acqua che potrà essere una vasca, potrà essere una fontana, potrà essere un muro invalicabile, perché nella storia dei giovani alle volte l'incontro è come un muro. E allora avremo questa fontana che sarà un muro, nella quale si gioca, si danza. L'acqua sarà anche per noi, al contrario delle realtà, il luogo dove nasce il fuoco: il Battesimo diventerà un fuoco che contagia e che contagia tutto, tutta la platea. Quindi quelle due ore noi faremo un'esperienza di lotta, di incontro, di riflessione in cui Dio tira fuori il meglio di te e poi di contagio. Fatta questa parte qui si chiuderà questa parte della notte illuminando le fontane con un raggio laser, come se dal palco illuminassimo l'agorà che sta in fondo, voi, che sarete laggiù. Ora voi direte: e inviterete tutti i ragazzi ad alzarsi e andare alle fontane? No, non lo diremo a nessuno proprio, perché se si alza l'uno per cento sono già trentamila ragazzi che girano. Quindi se non lo dici si alza l'uno per cento e trentamila sono già abbastanza, ve l'assicuro. Se diciamo di alzarsi si alzano tutti. Allora, lo sapranno, avranno il *vademecum*, ma avranno due possibilità: una ce la darà il Papa stesso, probabilmente ci aiuterà lui sul posto a fare una riflessione a gruppi. Questa volta non è come la Gmg che dormiamo, qui si lavora stanotte! Le altre Gmg... "Tu sei la mia vita" ... "Basta zitti" !!! Ve le ricordate le Gmg? No? Noi tutte ce le siamo fatte... 'Ste belle canzoni, tante ne abbiamo sentite... Io ne ho fatte tante di Gmg, però alle quattro di solito si lancia l'urlo "Basta"! Quello è l'urlo che di solito pacifica gli ultimi animi. Poi succede come a Toronto che alle cinque piove, quindi hai dormito un'ora e ti alzi benedicendo il Signore, ...non i tuoi vicini

di sacco a pelo. E lì cominci a dire; “Che strano, i movimenti nella chiesa non sono tutti uguali”. Lo dici, poi dici: “Che bellezza, è una ricchezza. Ah, tu sei di quelli che cantavano ieri sera? Ah, bella roba”! E sentite che la Riconciliazione è di là da venire, perché lì li ammazzereste tutti secchi, uno dietro l’altro. Ma comunque, era per svegliare gli ultimi. Allora, in quel momento, è anche bello, inviteremo a fare due cose: il lavoro di gruppo, quindi si lavora sul posto, il secondo le fontane. Perché le fontane? Vi è stato detto mille volte, perché la tradizione ci dice che Maria il primo annuncio l’ha avuto ad una fontana: se qualcuno va a Nazareth la trova ancora. È un Vangelo apocrifo, evidentemente, ma che c’importa a noi? A me piace vedere che lei va alla fontana e dice: “Rallegrati Maria”. E lei dice “Eh? Chi è”? E le dice: “Piena di grazia”. “Ora è meglio che vado a casa”! Va a casa, entra “Rallegrati Maria”. “Un’altra volta”? E ricomincia. Perché si dice che cominciò lì, poi andò in casa: “Sento delle voci, non si sa mai. Qualcuno ha parlato. Mamma”, ferma. La mamma va fuori e ricompare Johnny Walker e lì ricomincia tutto. Allora, in quel momento mi sono detto: perché non facciamo questi incontri? Allora, gli incontri alla fontana: ovviamente non possiamo fare fontane vere, se no ci allagiamo tutto, facciamo fontane di luce, evidentemente. E la fontana dà il senso: lì c’è un primo incontro, come è stato per Maria, il primo annuncio e io l’ho detto ridendo, ma non per banalizzare. Probabilmente in quel momento, se così fosse avvenuto, la tradizione ci dice, lei si ritirò in casa e lì ricominciò il dialogo, perché è in casa che ricomincia il dialogo, nell’intimità, non in piazza. Allora lì andiamo in queste fontane e avete saputo che le fontane sono otto, abbiamo scelto anche questo numero, perché il numero ha un riferimento battesimale, è stato detto più volte, anche il palco sarà fatto da otto lati, anche la piscina sul palco avrà otto lati, il numero otto ritornerà: il numero otto è quello che dopo il sette non si conta più: sette era il numero della perfezione, l’ottavo giorno è dove non conti più. I giorni della settimana sono sette, non sono otto: se tu dici l’ottavo giorno dici un giorno che non ha più tempo, entri nel tempo di Dio. Quindi otto lati e otto fontane, dove un giovane potrà risentire quel “rallegrati Maria”. “Parli a me”? E soprattutto fare una duplice esperienza; finisco con questo: la prima, la prima esperienza è quella di incontrare gli angeli. Non vi hanno trovato un nome giusto e non ce l’ho nemmeno io, perché preparatori, insomma a me non piace tanto... Non lo so quale sarà il nome giusto, bisognerà che lo chiediamo alla fantasia dello Spirito Santo; sicuro che voi quella notte avete il compito degli angeli, i mediatori, coloro che ti portano il buon annuncio. Poi tu fai il salto che vuoi, sei libero di aderire, ma tu hai questa funzione. Sapete perché vi dico questo? Perché anche nella notte, nella parte televisiva, vorremmo mettere in evidenza questo: chiunque di noi ha degli angeli e voi capite in che senso, mi riferisco ad amici, a coloro che ti sono stati vicino, a dei preti, chiunque che ti ha fatto da angelo, che ti ha preso sottobraccio e ti ha accompagnato lungo il cammino. Lì alla fontana dobbiamo fare prima di tutto questo tipo di esperienza: essere compagni,

gli amici e mentre dico questo dico la seconda di queste esperienze. Qual è? L'esperienza che ognuno di noi, pur vivendo tutti gli amori, l'amicizia, l'affetto, l'eros, l'agape, pur vivendo i vari tipi di amore sente che tutti gli amori che vive sono buoni se sotto hanno quel basso continuo, quella nota tenuta che è l'unico grande amore di Dio. Non siamo lì per condannare, non siamo lì per giudicare, siamo lì per dire: tutti i tuoi amori sono buoni, basta che -e il discorso della verginità che vi ha fatto prima don Luca è la stessa cosa- basta che sotto ci sia quella tenuta, ci sia quel basso continuo. Lo diceva un grande teologo protestante morto in campo di concentramento, Dietrich Bonhoeffer, parlando dell'amore umano, diceva: tutto l'amore umano è bello e buono, basta che sotto sia sempre tenuto da una nota tenuta, che sostiene tutto il canto sopra, tutta la polifonia, tutto il modularsi degli amori, ma ci vuole questo basso continuo, questa nota che tiene. Queste fontane sono il luogo per fare questa esperienza. Ecco che l'amore diventa un grazie che dici, l'adorazione; l'amore diventa domanda quando vai alla fontana di Maria di Loreto; domanda è un amore che guarisce quando vai alla fontana della Riconciliazione; è un amore che ascolta alla fontana dell'ascolto. Abbiamo messo una fontana apposta dove i ragazzi potranno andare a porre i loro problemi: ci saranno cinquanta giovani esperti nella consulenza, nella psicologia, nell'ascolto del profondo, nel senso più buono; saranno lì a disposizione. Perché un ragazzo dice: "Io non mi capisco più. La mia affettività è storta. Le mie relazioni sono squilibrate. Mi aiuti a leggere qualcosa di me"? E' fondamentale l'amore che ascolta. L'amore che promette o la fontana dell'amore vero, per chi vive in coppia, per chi ha già cominciato a camminare a due e vuole avere qualche indicazione, o vuole solo confrontarsi. Ci sarà l'amore totale, il dono di sé nella vocazione; ci sarà l'amore che risana il creato, perché ci sarà una fontana dedicata proprio a questo, alla salvaguardia del creato e ci sarà una fontana dell'unità, dell'amore che unisce, perché sarà quella del dialogo ecumenico. Ecco la grande piazza della notte, dove i ragazzi, tutti noi potremo abbeverarci, porre delle domande o semplicemente andare, curiosare. Sapete, tante volte i ragazzi di notte si alzano così. Avremo l'ultima novità. Lo dicevo a qualcuno di voi venendo in macchina: in queste grandi assemblee, c'è sempre qualcuno che gira sui bordi, quelli che vanno a "sfumacchiare" di là, quelli che vanno a vedere la ragazzina di Trapani perché magari lui abita a Bolzano... "Le ragazze di Trapani sono diverse"... eh, come sono? Ma non perché non sono interessati, ma sapete, un'assemblea così grande, è normale che ci sia qualche piccola sbavatura intorno. E allora ci sarà anche un'equipe volante, che non ha niente a che vedere con la squadra mobile. "L'equipe volante- la squadra nove-agorà dei giovani". No, non facciamo un altro telefilm, però ci sarà un'equipe volante che girerà sui bordi per avvicinare questi ragazzi. "Buongiorno, buona sera, come va? Non vi interessa quella cosa lì"? No, no, ci interessa a noi, però eravamo qui, volevamo andare al bagno"... I bagni stanno a trecento, quattrocento metri, però una scusa te la trovano. Allora tu ti

avvicini: “Come va? Vieni, ti porto alla fontana della Riconciliazione” e zac, li fai confessare... No, così con molta libertà. No, scherzo, però questa equipe volante l’abbiamo voluta e saranno molti giovani che faranno questo, proprio per far casa a tutti, anche chi è più lontano non si senta non guardato. Perché sai, se non ti senti, se sei non amato quella sera, sei nessuno e in quella valle non possiamo permetterci che nessuno vada via dicendo: “Non mi ha amato nessuno stanotte”; voi sarete e siete preziosissimi per questo; speriamo che tanti altri, ma io sono sicuro che tutti gli altri che verranno arrivino con quest’animo. Allora creeremo in quella valle qualcosa che davvero credo che supererà tutte le nostre aspettative. Alla fine potremo dire: “Eccomi sono la serva del Signore”. E succederà speriamo una cosa: il Vangelo dell’Annunciazione comincia con “nel sesto mese”. Comincia con un tempo incompiuto: sesto significa incompletezza. Finirà, ci auguriamo quando cinquanta giorni dopo la Risurrezione dice il testo di Luca “Si compirono i giorni”, che è lo stesso verbo che dice: “si ruppero le acque” e nacque qualcosa di nuovo. Arriviamo forse con l’incompletezza della nostra esperienza, la povertà di quello che siamo, un po’ di strizza, perché io adesso faccio il gradasso, ma c’ho una paura... Che cosa volete, grazie a Dio c’ho la paura, perché se non ce l’avessi sarei... Andiamo con la nostra povertà, la nostra paura, però noi confidiamo che quella notte finirà con “si aprirono le acque” e qualcosa di nuovo è nato. Grazie